

"Fondi per i paraplegici nel nome del grande Clay"

Dalla nascita del club, nel '94, l'associazione ha raccolto oltre un milione di euro



Il presidente del club Giacomo Tansini con il campione Clay Regazzoni
di Alessandra Zanardi

"Io e Clay. In nome della nostra amicizia, si raccolgono fondi a favore dei paraplegici". Giacomo Tansini, 67 anni, paullese, è fondatore e presidente onorario del club "Clay Regazzoni. Aiutiamo la paraplegia", un'associazione di appassionati di motori che – in memoria dell'omonimo pilota e campione di Formula Uno scomparso nel 2006, che perse l'uso delle gambe in un incidente di gara nel 1980 –, organizza periodici eventi a sostegno della ricerca scientifica e delle persone costrette su una sedia a rotelle.

Il sodalizio è nato nel 1994 e in quasi trent'anni di attività ha devoluto in beneficenza, nel complesso, un milione di euro. Fondi che sono stati suddivisi tra l'unità spinale di Niguarda, l'ospedale riabilitativo di Montecatone e l'associazione per i disabili

L'occasione per elargire le somme è stata la tradizionale cena novembrina "Gran Premio della solidarietà", in programma nel fine settimana al ristorante Bocchi di Comazzo. Presenti i familiari di Regazzoni – la moglie Maria Pia coi figli Gian Maria e Alessia, che da sempre seguono e sostengono l'attività dell'associazione –, oltre a due personaggi della Formula 1, i piloti Bruno Giacomelli e Alex Caffi, ospiti speciali della serata, premiati dagli organizzatori col casco d'oro in memoria di Regazzoni.

"Ho incontrato Clay per la prima volta nel 1970, a Monza. Ero un ragazzino appassionato di motori che, come tanti, scalcava la recinzione dell'autodromo per andare a vedere le corse. Lui quella volta vinse il Gran Premio, con la Ferrari – racconta Tansini –. Dopo la gara riuscii ad avvicinarlo e a farmi autografare un cappellino". "Successivamente sono stato parecchie volte anche a Maranello, ero diventato amico di alcuni meccanici. E frequentavo il Ferrari club, col quale si raccoglievano fondi per la distrofia muscolare – prosegue –. Le occasioni per incontrare Regazzoni non mancavano, ma solo nel 1982 ho iniziato a dargli del 'tu'. E nel 1993 l'ho convinto a fondare insieme a me il club, che è nato ufficialmente l'anno dopo".

Da allora l'attività dell'associazione non si è mai fermata, nemmeno dopo la morte del campione e nonostante qualche momento di difficoltà, ad esempio durante la pandemia da Covid. "In questi anni abbiamo fatto tanto, il milione di euro è di certo un traguardo importante – commenta il presidente onorario –. L'obiettivo è contribuire alla ricerca scientifica per cercare anche di migliorare la qualità di vita dei paraplegici. Un doveroso grazie a tutti i nostri sostenitori e alla famiglia Regazzoni, che non ha mai fatto venire meno il proprio supporto".